

elettori, sarebbe stato utile che i curatori non si fossero limitati alla breve rassegna presentata nel capitolo introduttivo, ma avessero dedicato maggior spazio all'argomento anche nel capitolo conclusivo.

Nonostante questi limiti, il volume è comunque una lettura da consigliare per l'indubbia qualità dei saggi, che rappresentano un riferimento esauriente e completo sul sistema dei media nei singoli contesti nazionali, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti istituzionali e la relazione tra media e mondo politico.

[Donatella Campus]

BARRY B. HUGHES, *International Futures. Choices in the Face of Uncertainty*, Boulder, Westview, 1999, (3a), pp. xxii – 215, Isbn 0-8133-6841-3.

Questo libro è la terza edizione del programma di simulazione *International Futures* (Ifs) nell'edizione per studenti – ho appreso successivamente che ne esiste anche una versione *professional* ma non ho capito con precisione quale siano le differenze sul piano sostanziale. Il titolo è assai più fedele al contenuto di quanto non ci si possa aspettare. Il problema delle scelte a fronte dell'incertezza, in linea con il pragmatismo anglosassone, viene affrontato in questo libro come questione pratica da risolvere e, se ciò non è possibile, da circoscrivere nei suoi effetti deleteri.

La questione centrale, alla quale tutti vorremo poter rispondere ma che in ambito internazionalistico in pochi ormai osano affrontare direttamente, viene posta dall'autore in maniera esplicita: quale sarà il futuro dei sistemi ambientale, economico e sociopolitico dell'Uomo nel XXI secolo? Questa domanda, solo apparentemente ingenua, serve come punto di partenza per illustrare il dilemma che affligge il genere umano, nel suo complesso, e gli analisti e *practitioners* di politica internazionale in maniera specifica: le persone non conoscono il futuro ma devono comportarsi come se lo conoscessero. Dovendo decidere, quindi, è almeno opportuno essere consapevoli dei modelli impliciti che orientano le nostre decisioni ma anche, e soprattutto, della interdipendenza che unisce tra loro in maniera complessa tutte le dimensioni dell'agire umano rilevanti in rapporto alla costruzione del futuro della politica mondiale. Il programma di simulazione ha la funzione di svolgere proprio questo compito. Il libro, invece, descrive le premesse teorico-concettuali che sono alla base della simulazione e – cosa non da poco – fornisce le istruzioni tecniche necessarie all'analisi e manipolazione dei parametri del mutamento e la produzione di scenari.

Il primo capitolo disaggrega la questione centrale e pone le tre domande alle quali il resto del libro cerca di dare risposta: in che di-

rezione vanno i trend di mutamento attuali? Che tipo di futuro è preferibile tra quelli possibili? Quali strumenti abbiamo per scegliere il nostro futuro? La prima domanda viene affrontata nel secondo capitolo attraverso il metodo dell'extrapolazione. A tale scopo, l'autore propone una tipologia del mutamento sulle dimensioni demografica, economica, agroalimentare, energetica, ambientale, tecnologica e, ovviamente, sociopolitica. Il terzo capitolo presenta il programma di simulazione *International Futures* (Ifs), le sue funzioni, le modalità di accesso, e fornisce al lettore le informazioni tecniche necessarie per iniziare la produzione di scenari attraverso la manipolazione dei parametri predefiniti del programma. I vantaggi euristici, per l'autore, sono essenzialmente di due tipi. In primo luogo il programma consente di esplicitare il ruolo delle mappe cognitive attraverso le quali ogni persona, essendone più o meno consapevole, si fa un'idea di un determinato ordine di problemi – in questo caso il mutamento globale. In secondo luogo la simulazione al computer consente di controllare un numero assai più grande di parametri di quanto i singoli, di solito, sono capaci di fare. Il quarto capitolo propone un'analisi causale del mutamento e interpreta, quindi, il futuro come effetto del presente. Troviamo qui enunciate le variabili dipendenti e indipendenti, le relazioni positive e negative, e le informazioni tecniche per la costruzione e l'analisi di scenari. Nei capitoli successivi l'attenzione si sposta alle singole dimensioni del mutamento: i trend demografici, dell'economia, del settore agro-alimentare, dell'energia, dell'ambiente, del sistema socio-politico nazionale e globale. Appendici tecniche relative ai parametri del programma di simulazione chiudono l'opera.

Che dire? Almeno per quelli come me, che poco amano e poco sono amati dalla dea dell'informatica, il libro presenta una soglia di apprendimento piuttosto ripida – se paragonata a quella di opere diciamo più convenzionali – superata la quale, però, è possibile accedere agevolmente ad una maniera senza dubbio originale di pensare alla politica internazionale. Il contributo principale, sul piano cognitivo, è tanto semplice quanto fondamentale: nella politica internazionale le cose vanno come vanno, e non diversamente, perché certe scelte, e non altre vengono compiute. Questo ovviamente non significa che bastino poche decisioni oculate a risolvere i problemi. In questo senso il messaggio del libro – e del programma – è abbastanza inequivoco. Gli effetti sinergici di un numero elevatissimo di decisioni prese in campi diversi ma interrelati determina gli effetti di complessità che in pratica impediscono ad ogni singolo attore di conoscere con precisione il futuro non solo a livello aggregato – il futuro del mondo – ma anche a livello disaggregato o di sistema – quello economico, demografico, energetico e così via. Sul piano teorico un motivo di interesse consiste, a mio avviso, nel fatto che quest'opera sembra interpretare in maniera originale e direi «costruttivista» alcuni spunti della teoria delle scelte che furono raccolte in ambito internazionalista tra la fine degli

anni settanta e i primi degli ottanta ma che successivamente finirono per scomparire, inghiottite e dimenticate nel «grande» dibattito tra neorealisti e neoinstituzionalisti. L'esperienza mi sembra interessante se non altro perché introduce elementi di critica su binari diversi da quelli dell'analisi discorsiva, oggi così diffusi (all'estero).

Come tutti gli strumenti che consentono di vedere le cose in maniera un po' diversa rispetto ai canoni tradizionali, questo libro merita attenzione e un piccolo sforzo a prescindere poi che se ne condivida l'impostazione sul piano epistemologico e metodologico o, ancor meno, su quello dei contenuti specifici. In breve l'idea è buona anche se alla fine il lettore può comunque rimanere attaccato al proprio modo di vedere, capire e interpretare la politica internazionale. In virtù della fruibilità per l'analisi simulata dei modelli di sviluppo, il libro può essere molto utile a docenti e studenti che frequentino corsi per operatori delle organizzazioni internazionali.

[Matteo Stocchetti]

CARLOS HUNEEUS, *El regimen de Pinochet*, Santiago, Editorial Sudamericana, 2000, pp. 670, Isbn 956-262-126-X.

Questo libro costituisce un'opera di riferimento essenziale per chi volesse addentrarsi nei meandri del regime autoritario che governò il Cile tra il 1973 e il 1990. La sua ampia documentazione, l'eshaustività delle citazioni bibliografiche e il ricorso a un ampio numero di fonti, ne fanno un ricco contributo alla conoscenza di un periodo storico che non solo trasformò il Cile, ma che ha avuto ripercussioni durature in tutto il mondo occidentale. L'utilizzazione di schemi analitici della scienza politica, in particolare i risultati del lavoro di Juan Linz sui regimi autoritari e totalitari, conferisce all'opera una capacità di generalizzazione più ampia di una ricerca meramente storica.

L'autore si propone di rispondere a una serie di domande, in alcuni casi con un'intenzione essenzialmente descrittiva, e in altri con la più profonda intenzione di sviscerare ciò che appare come paradossale. In questo modo si impone la necessità di spiegare come durò tanto tempo un regime così autoritario in un paese di lunga tradizione democratica, quali furono gli organi del suo potere, quali meccanismi gli permisero di durare, quale relazione ci fu tra liberalismo economico e autoritarismo politico e quale ruolo ebbe la leadership di Augusto Pinochet nella conciliazione di interessi e identità molte volte contraddittori.

Il libro è strutturato come lo studio di un caso in prospettiva comparata. I principali riferimenti per la comparazione sono costituiti da altri regimi non democratici, la Germania totalitaria di Adolf Hitler e, soprattutto, la Spagna autoritaria di Francisco Franco. Anche le dittature latinoamericane contemporanee, tra le quali emergono quelle